

LA M A G A

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 16.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Royt.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.

Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PROCESSO DELLA MAGA

Domani Giuseppe Carpi, ex gerente dimissionario del Giornale *La Maga*, comparirà dinanzi alla Classe Criminale del Magistrato d' Appello di Genova coll' intervento dei Giurati pel primo articolo del N.° 70 di detto Giornale del 14 Giugno 1853 che porta per titolo = *Legge sulla Stampa promulgata nell' Impero della China ossia Impero Celeste* (idest azzurro.) = Vuolsi dal Fisco = *Che dal complesso di questo scritto emerga una manifesta offesa contro il rispetto dovuto alle leggi dello Stato e specialmente al R. Editto 26 Marzo 1848 sulla stampa, reato questo preveduto dall' art. 24 dell' Editto medesimo.*

Ma il Fisco non ha trovato ancora il modo di obbedire al prescritto dell' art. 57 della stessa legge sotto pena di nullità, specificando e precisando le parole ed i concetti dello scritto ne quali fa consistere la querelata offesa al rispetto dovuto alle leggi dello Stato, e specialmente a quella del 26 Marzo 1848 sulla stampa; e non potrà farlo domani all' udienza per non iscavarsi colle proprie mani la fossa che dee seppellire quest' accusa.

Infatti come potrebbe sostenere l' accusa, se non dimostra che i vizi della Legge Chinese da noi riferita, e che gli abusi degli agenti del Governo nella sua applicazione, sono chimerici quanto alla China, non convengono alla Legge sulla stampa d' altri Governi Europei, Italiani, Francesi, Tedeschi, Spagnuoli, Americani, più o meno a noi vicini, e ne quali è in vigore la libertà della stampa, ma si adattano invece a cappello al testo della nostra Legge 26 Marzo 1848 ed al modo finora usato dal Governo Sardo e suoi agenti nella sua esecuzione?

E quando pervenisse a queste tre dimostrazioni, qual prova avrebbe dell' intenzione del giornalista di volere far allusione alle Leggi dello Stato, al modo di applicarla dei suoi agenti, ed a stigmatizzare la Legge e gli uomini che

la eseguono? La *Maga* quando ebbe a segnalare qualche inconveniente nell' applicazione della Legge 26 Marzo 1848, non ebbe mai ricorso a metafore, allegorie, figure, od altri mezzi indiretti di tutto dire e nulla dire, come accadde in oggi in Francia dopo il 2 Dicembre 1851, ma parlò franco e tondo apertamente, permettendolo la legge stessa e lo Statuto organico che ne è la fonte.

E se anche il Fisco provasse che si sono verificati tra noi, nell' applicazione della legge sarda, taluni de' vizi attribuiti alla legge cinese nell' Articolo incriminato, ne seguirebbe forse un' offesa alle nostre leggi ed a quella specialmente della stampa? Quanto alla legge 26 Marzo 1848 si difende da sè, essendone ben diverso il contesto da quello della Legge Chinese. Quanto agli abusi o false applicazioni, non sono esse abbandonate dal legislatore al dominio di censura della libera stampa, considerata, come si esprime il prologo della legge, *qual necessaria guarentigia delle istituzioni d' ogni ben ordinato Governo rappresentativo?*

Ma il Fisco, organo del Governo, non potrà mai confessare che esistano questi vizi, ed ove il volesse, su chi ne ricadrebbe la colpa? Sul Fisco che li spiega esplicitamente, o sul Carpi imputato che potrà sempre apertamente negare, siccome nega, che le sue parole accennino a leggi e fatti dello Stato Sardo, mentre li ha manifestamente attribuiti soltanto all' Impero Chinese? La decisione non è dubbia, o Giurati. Il senso comune c' insegna che quando parliamo della *China* non vogliamo indicare la Sardegna; e quando deponiamo d' un fatto contro Tizio, non intendiamo debba intendersi imputabile lo stesso fatto a Sempronio.

Fondato su di queste spontanee considerazioni l' ex Gerente Carpi confida nella vostra unanime dichiarazione della sua incolpabilità nell' articolo incriminato.

Il Signor Cavour dichiara di volere una *larga applicazione dello Statuto*. Noi accettiamo la promessa e ne prendiamo atto per l' avvenire.

E questa *larga* applicazione dove la vuole il Signor Ministro? Comincia dal volerla nell' amministrazione comunale..... Ma come? Col proibire la pubblicità delle sedute, coll' inceppare l' azione dei Municipii, collo sciogliere i consigli comunali che danno segni di vita meno servile, che

protestano contro l'esorbitante diritto di foglietta, che non belano e non votano indirizzi d'ossequio? Questa non può esser certo la *larga* applicazione dello Statuto all'amministrazione comunale di cui parla Cavour. Sarà dunque tutto il contrario? Sia allora la benvenuta questa *larga*.... applicazione dello Statuto!

La seconda applicazione (sempre *larga!*) è quella fatta alla pubblica istruzione. Di bene in meglio! Vuol dunque dire che dalla pubblica istruzione saranno tolte tutte le magagne gesuitiche e pedantesche ereditate dall'assolutismo e religiosamente conservate dal Signor Cibrario. Vuol dire che sarà corretto, riformato e modificato il progetto di legge testè presentato alla Camera e che gli Ignorantelli potranno far vela per la California. Ma bravo, Signor Cavour!

La terza applicazione (*larga* come sopra....) riguarda le relazioni fra Chiesa e Stato. E qui vorrebbe dire che Cavour ha intenzione di andare bel bello all'assoluta libertà di coscienza e di fare schiattare di rabbia i venticinque Monsignori segnatori del famoso indirizzo. Vorrebbe dire non esser vero che i Vescovi abbiano la *consolante certezza* che la legge Rattazzi sarà respinta dal Senato, e che il Ministero sia già d'accordo coi venerandi Senatori per fare una seconda edizione della farsa intitolata *il matrimonio civile*. Vorrebbe dire che Cavour sarebbe disposto a metter la museruola ai preti idrofobi e adorar Dio a proprio modo, anche a costo di buscarsi una scomunica che gli levasse l'appetito. E questo non sarebbe il colmo dell'audacia verso i Vescovi e il Santo Padre? Non sarebbe questa la più *larga* applicazione dello Statuto?

Viene la quarta applicazione, cioè quella che riguarda la penale e civile legislazione. E qui, come vedete, il campo è più vasto che mai. Date un'occhiata ai nostri codici e poi dite se questa applicazione può trovare un campo più esteso! Altro che legge Rattazzi!... Altro che legge Siccardi! Avremo il matrimonio civile (la legge francese), avremo l'abolizione del Consiglio d'Ammiragliato e di tutti gli articoli draconiani del nostro Codice penale, avremo il Codice di procedura civile, avremo il Codice di procedura criminale in armonia collo Statuto e meno facile a privare i cittadini del prezioso diritto della libertà individuale; avremo tutto, meno l'abolizione della forza, giacchè questa sta troppo a cuore del Ministero e della maggioranza della Camera, come si verificò nella seduta del 3 Marzo; ma quando avremo tutto questo, che cosa potremo domandare di più *largo*?

È vero che tutto questo ci è promesso con *prudenza* e con *moderazione* (e di questa chi poteva dubitarne, avendo a fare con Cavour?), ma se il Presidente del Consiglio dei Ministri vuole una *larga* applicazione dello Statuto, non può volerla che al modo che abbiamo detto.

Intendiamoci bene però, dice il Signor Buffa *conglutinato* con Rattazzi, la *Maga* parla per ridere, ed è convinta che il Signor Cavour ha fatto questo suo nuovo programma da valere qualche anno dopo la sua morte, presso a poco, come l'olio pei gonzi, l'unguento pei calli e l'ajuto delle Armate anglo-francesi sul Danubio; nondimeno, come disse da principio, ne prende atto, se non per altro per contestargli la promessa all'opportunità.

Si noti che, dalla *larga* applicazione dello Statuto e dall'*inalberamento della bandiera del progresso*, vanno assolutamente escluse (anche per ridere) l'Armata e la Marina, il che ci prova che, il Signor Ministro, queste due cose non vuol riformare nemmeno per burla, nemmeno sulla carta, nemmeno in un discorso morto in Senato e sepolto nel Camposanto della *Gazzetta Piemontese!*.....

Envivano le larghe applicazioni statutarie del Signor Ministro.

GHIRIBIZZI

— Il Ministero della pubblica istruzione ha emanato un decreto con cui s'impone a tutti i maestri e a tutte le maestre dell'insegnamento primario dello Stato, di andar a

prendere gli esami a Torino. Così se per partire, un bastimento ha da ricevere l'ordine dagli impiegati di Marina residenti a Torino, per insegnare a leggere e scrivere secondo il nuovo metodo, un maestro ha bisogno di andare a prendere l'esame alla Capitale. E poi i detrattori del Governo osano ancora dire che il Ministero tende ad un'eccessiva centralizzazione amministrativa!.....

— Un Colonnello di guarnigione a Cagliari si fa tutti i giorni più *idolatrare* per la sua condotta verso gli Ufficiali che non gli vanno a sangue. Ultimamente ne ha fatto metter due sotto Consiglio di Disciplina per motivi da nulla e dicesi stia per farne ora dimetter altri, per l'unica ragione di non esser ricchi e di non poter figurare abbastanza nelle brillanti società. Uno di questi sarebbe un bravo Ufficiale coraggiosissimo e assai distintosi il 25 Marzo a Novara come Ufficiale del 25 reggimento. Un altro sarebbe stato obbligato a chieder la sua dimissione colla promessa di un anno di paga una volta tanto, coll'intimazione di fargliela dare senza nulla, se non l'avesse domandata, e ciò, essendo l'Ufficiale padre di famiglia e privo d'ogni risorsa. Si noti che quel Colonnello si dice amicissimo del Ministro Lamarmora ed onnipotente sopra di lui per perdere tutti quelli che non sono sue creature, cosicchè la responsabilità di quelli arbitrii si rovescia tutta sul Ministro di *Guerra e Marina!*...

— Alcuni Giornali hanno annunziato che per la festa dello Statuto che cade nel prossimo Maggio, gli stampatori di Torino hanno stabilito di mandar attorno un carro trionfale con un torchio a macchina che passando nelle contrade principali getterà agli spettatori migliaia di copie d'un inno in lode della libertà della stampa. Se dovessimo dare un consiglio agli stampatori Torinesi, li esorteremmo a rendere più brillante la festa col pubblicare appiedi dell'inno l'elenco di tutti i processi e di tutti gli arresti preventivi fatti nello Stato dopo il 48 all'ombra della libertà della stampa.

— Da un articolo di scusa del Parlamento intorno all'arresto del Principino di Monaco, apparisce che il Ministero lo ha fatto rilasciare *per paura*. Capite? Per paura!! poichè il Ministero Piemontese ha anche paura del Principe di Monaco! Ma gli stolti che lo hanno seguito credendo avessero egli il diritto di fare quel che ha fatto, sono processati e ritenuti in carcere come rei di ribellione. Almeno si fosse imitato Re Luigi Filippo che perdonando all'uomo di Strasburgo, perdonò ai suoi complici.

— Ci pareva impossibile che l'*Euridice* avesse terminata la sua navigazione in Inghilterra senza qualcheuno dei soliti accidenti (non apoplefici), come li chiama Lamarmora. Infatti una lettera venutaci da bordo della Corvetta c'informa che in mancanza d'investimenti, la navigazione dell'*Euridice* si è segnalata per la perdita di un'ancora a Gibilterra, in seguito ad una pessima manovra ordinata da uno dei soliti *valenti capi* della nostra Marina: danno che si valuta a circa lire diecimila.

— A Gallipoli sono già arrivati 1400 francesi, compresi i muli e le altre bestie!... È *sperabile* che quando i Russi saranno a Costantinopoli, ne arriveranno altri 1400, compresi sempre i cavalli, i muli e le altre bestie da tiro e da soma!....

— Nella Domenica delle Palme fu fatta a Roma la gran processione d'uso, in cui intervenne il Papa in sedia gestatoria seguito dal corpo diplomatico e da tutti gli ufficiali francesi *armati di palme!*... Quella scena intenerì gli astanti sino alle lagrime, e molti dissero che i soldati francesi stavano meglio colle palme in mano che col fucile! Le confessioni e le comunioni tennero dietro alla processione in grandissimo numero nella settimana santa, e si dice che molti soldati dell'attuale guarnigione francese a Roma siano fin d'ora in odore di santità.

— A proposito di odore, udiamo muovere molte lagnanze riguardo al grano avariato e fetentissimo, che si lascia dalla Sanità stendere sui ponti ad ammorbare l'aria delle case circonvicine e quindi, asciugato, vendere per uso della città con tanto pericolo della pubblica igiene. Non sarebbe male che un tale abuso venisse tolto, e all'uopo represso con energici provvedimenti.

— Parlando sempre d'odore fetente, siamo richiesti di pubblicare che dalla mattina alla sera della Domenica giorno di Pasqua fra le botteghe 35 e 39 del Corso di Strada Carlo



Alleati che arriveranno a tempo sul teatro della guerra

Felice i passeggiatori furono nauseati dalla continua esalazione pestifera del Gaz, che usciva da qualche adiacente gazometro lasciato aperto per inavvertenza. Avviso a chi tocca.

— Ci scrivono da Chiavari in data del 15 Aprile: Notizie importanti! Il Maggiore della Guardia, piuttosto che dimettersi, fu costretto a proporre, e l'Intendente Segurani accettò, a Relatore presso il Consiglio di Disciplina un tessitore di telerie e a Segretario un Sarto. Figurati che bella coppia! Non già che un tessitore ed un sarto non meritino di essere stimati al pari di qualunque altro cittadino, ma come vuoi che possano coprir le funzioni che vengono loro affidate? L'uno potrà fare le conclusioni consultando il codice del telaio e l'altro redigere i processi verbali colle forbici.... Vedremo se avranno l'eroico coraggio d'accettare.... "

— Nella seduta del 12 aprile alla Camera dei Senatori, il relatore della Commissione per l'imprestito dei 55 milioni (il Senatore Vesme) avea punzecchiato sul vivo il Signor Cavour per la sua troppo larga applicazione dello Statuto in materia di Finanze. Cavour, risentito per quelle tirate al suo indirizzo, chiedeva fosse dichiarato dalla Commissione, se intendeva esser solidale del biasimo dal relatore inflitto alla sua amministrazione, poichè allora si sarebbe ritirato. Tutti si aspettavano che la Commissione rispondesse affermativamente e che il Ministro fosse costretto a mantenere la sua promessa, quando i membri della Commissione ritrattavano umilmente le parole della relazione e balbettando scuse da bambini ne lasciavano al relatore tutta la responsabilità. Umile in tanta gloria abbandonava Cavour il Senato, e meglio come un agnellino, il Senatore Vesme andava a compire la Santa Pasqua.

— Leggendo il rendiconto della Seduta suddetta, un cotale diceva: Come va che Cavour sia riuscito a vincere l'opposizione del Senato per l'imprestito dei 55 milioni, e non abbia potuto vincerla pel matrimonio civile, come probabilmente non la vincerà per la legge Rattazzi? Oh bella! gli rispondeva un altro. I milioni sono milioni, e i Preti sono Preti. Cavour può transigere, quando si tratta di applicare lo Statuto ai Preti, ma quando si tratta di applicarlo largamente ai milioni, Cavour è invincibile, e non c'è Senato che tenga. D'altronde i Senatori nella massima parte godono sul bilancio dello Stato enormi stipendi o pensioni di riposo e per poterle esigere puntualmente bisognava dare al Ministro i mezzi di riempire le casse che devono pagare queste pensioni e stipendii. Poi pagherà chi pagherà.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 14 Aprile. — Il 12 la Squadra del Baltico si disponeva a partire per l'isola di Gotteland; il 15 era molto innanzi nel Baltico.

I ghiacci eran rotti presso Revel e nel golfo di Finlandia.

Abbiamo da Vienna che l'11 i Russi erano d'avanti il vallo di Trajano difeso da Mustafà. Omer pascià concentra le sue truppe tra Rasova e Kustendsche. Dal giorno due non ebbe luogo sul Danubio nessun serio combattimento.

Nel Mar Nero per mezzo di segnali fu dato l'ordine all'ammiraglio Dundas di prendere, abbrucciare e distruggere tutto ciò che è Russo.

BERLINO, 11 Aprile. — Fu nominata una commissione per deliberare sulle misure militari della convenzione austro-prussiana. Essa si compone del principe di Prussia, del generale Royher, del ministro Bonin e del generale Hess.

L'Austria ha rifiutato le condizioni separate della Prussia nella loro presente forma.

VIENNA, 12 Aprile. — L'Imperatore fece una corsa sulla strada ferrata del Smering.

PARIGI, 15 Aprile. — L'ammiraglio Napier essendo stato avvisato dall'ammiraglio Plumridge, che si era diretto verso il golfo di Finlandia, che 18 bastimenti da guerra Russi cercavano di guadagnare Revel, si prepara ad attaccarli.

L'Assemblea dei Rappresentanti delle Associazioni Operaje di Genova ha diretto a molti onorevoli cittadini la seguente circolare:

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Genova, li 12 Aprile 1854.

Non appena per mezzo di Associazioni di Mutuo Soccorso gli Operai ebbero provveduto alla meglio ai mali materiali più urgenti e riparabili, sentirono subito i loro bisogni non meno calzanti del cuore e dell'intelletto. Diverse Scuole sorse tosto per incanto. Alcuni generosi Cittadini offersero l'opera loro d'istruzione; gli Operai accorsero numerosi ad educarsi.

Il loro numero va crescendo di giorno in giorno; altri generosi e rispettabilissimi Cittadini offrono di farsi institutori di altre Scuole; di maniera che già la Lingua Italiana, l'Aritmetica, Geometria, Disegno, Lingua Francese, Storia Patria, Calligrafia, Musica Popolare e Scherma, potranno dai diversi valenti Professori essere insegnate, oltre il Gabinetto di lettura provvisto di molti giornali ed opere gentilmente offertici; ma a tanta opera, a tanto sviluppo di generose aspirazioni non corrispondono i mezzi.

L'Assemblea de' Rappresentanti le Associazioni Operaje Genovesi sta preparando un locale capace di molte Scuole, i Maestri sono pronti, gli alunni attendono e sono molti. E perchè non ci rivolgeremo noi ai nostri Concittadini, affinchè concorrano anch'essi coi loro mezzi pecuniari all'educazione della classe laboriosa? Troveremo noi sordi, od indifferenti, per un tenue sacrificio, i discendenti di quelli uomini storici che dotarono già di sì grandiosi stabilimenti di pubblica beneficenza questa nostra Genova? Non lo crediamo. Una Commissione eletta a quest' uopo dall'Assemblea suddetta ha pensato di provvedere a questi bisogni, aprendo delle sottoscrizioni per azioni da Ln. 5 annue per cadauna.

I sottoscritti pertanto si rivolgono alla S. V. onde invitarla a concorrere all'incremento di queste Scuole, e perchè voglia occuparsi di procurare fra i nostri Concittadini qualche sottoscrizione per le medesime; e nella lusinga che la nota sua generosità non vorrà rifiutarsi ad opera sì filantropica e degna delle sue cure, hanno l'onore di protestarsi colla massima stima e col più profondo rispetto

Della S. V. Stimatissima

La Commissione

Tassara Michele Pres. — Peddevilla Felice — Fillipacci Gio. Batta — Gastaldi Giovanni — Rolandi Serafino — Prina Giovanni — Rocca Giuseppe Segr.

NB. Qualunque dono di libri, carte geografiche, mobili, e di qualunque altro oggetto che possa servire allo scopo suddetto, sarà parimente accettato.

Ai sottoscrittori delle azioni ad ogni versamento sarà rimesso una apposita ricevuta stampata, col timbro dell'Assemblea dei Rappresentanti, e colla firma del Presidente e del Segretario della Commissione.

VENDITA VOLONTARIA

di una Casa posta in Genova.

Si fa noto al Pubblico, come il giorno 24 Aprile corrente anno 1854, che sarà giorno di lunedì, alle ore 12 meridiane, ed ove occorra in altri giorni successivi, all'ora medesima, si procederà alla vendita volontaria in un sol lotto, e per mezzo di pubblici incanti, col ministero del Regio Notaro Collegiato e Certificatore Gio. Francesco Sigimbosco residente in questa città, e nel di lui studio, sito nella strada a S. Luca presso la Loggia di Banchi al civ. numero 377, di una casa da cima a fondo sita in Genova, nella strada dietro il coro della chiesa dei Ss. Cosmo e Damiano, al civ. num. 1135, quartiere Molo, provvista d'acqua di pozzo, non che d'acqua del pubblico acquedotto, e consistente di quattro piani, ognuno di essi formante un appartamento, oltre tre camere libere nelle scale, ed un mezzano al primo piano in ascendere, ed oltre il pianterreno, una bottega nella strada maestra, ed un magazzino con porta nel vicolo chiuso, e più ampiamente descritta e coerenziata nel verbale dei capitoli e condizioni di detta vendita, che si trovano nello studio di detto Notaro Sigimbosco, ove ciascuno, senza spesa, potrà prenderne cognizione e lettura.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.